

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* per l'anno 1868, alle seguenti condizioni e a pagamento anticipato.

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» - A Dom'cilio	» 20	» 10,50	» 6
PERTUTTAVIA. franco di Posta	» 22	» 11,50	» 6

ESTERO, le spese di posta in più.
Inserzioni Ufficiali a Cent. 15 la linea, — **Articoli Comuni-**
cati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bollettino* delle
Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono.

in **Padova**, all' *Ufficio di Amministrazione*, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L' *Ufficio della Direzione ed Amministrazione* è in Via dei Servi N. 10.

E NOI?!

« Chi ne sa più di noi ha deciso essere omai conveniente che i cattolici prendano parte ad ogni maniera di elezioni tanto amministrative quanto politiche. E tale è pure dal giorno d'oggi la nostra opinione, che ci studieremo di difendere nell' *Unità Cattolica*, lietissimi che un' *autorità competente* abbia una volta messo un termine a qualche serezo nel giornalismo cattolico. Omai tutti unanimi e concordi procureremo di popolare i Consigli municipali e provinciali e la Camera dei deputati di persone *veramente cattoliche*. Prepariamoci fin d'ora alla gran lotta, giacchè non può tardare il tempo in cui la vera Italia dovrà mostrarsi in tutta la sua dignità ed in tutta la sua potenza. »

(*Unità Cattolica* 14 corrente).

I clericali minacciano. — Essi si preparano alla lotta *concordi*, obbedendo ad un' *autorità competente*... evidentemente al Papa ed alla Corte di Roma nemici nostri... e noi?!... Al Papa che fece scannare i nostri fratelli a Mentana, degna autorità pei preti *settari*, opporremo entro e fuori del Parlamento, come nel 1859, la parola del Re: *l'autorità competente* del Re *galantuomo* che sui campi di Palestro e S. Martino riceveva le benedizioni dei nostri fratelli, morenti col sorriso del martire sulle labbra per la fede nell' *unità* della patria!... Noi, obbediremo concordi all' *autorità competente* che fu creata dal plebiscito!

I nostri nemici si uniscono nel nome di *veramente cattolici* allo scopo di disfare l'Italia attuale... e noi?!... Noi cesseremo dal dividerci in Rattazziani, Ricasoliani, Minghettiani, Crispini, Agostiniani — e ci uniremo nel solo nome di *veramente italiani*, allo scopo di consolidare l'Italia fatta, e aggiungerci quel tanto che resta fra le Alpi ed il mare, in mano al Papa ed allo straniero! — Noi cesseremo di dividerci in *partito d'azione*, con programma di prendere iniziative armate, ed in *partito conservatore*. Quel partito d'azione avea diritto di esistere, e fu utile, finchè la maggior parte della patria era schiavata di governi scellerati, e dell'Austria; non ha ragione di esistere ora che 25 milioni d'Italiani si sono dati un Governo ed hanno a questo confidato il programma « *Italia una con Roma capitale* » e questo Governo lo ha accettato. — Fuori dall'azione di questo governo e del Parlamento, i soli che possono conoscere appieno la posizione nostra interna ed all'estero, le alleanze possibili o le neutralità utili... i soli che possano chiedere alla nazione i mezzi pecuniari per fare la guerra, e disporre di tutte le risorse nostre, non vi deve essere iniziativa concessa!... Nessun cittadino ha diritto di erigersi Stato nello Stato, senza porre in pericolo l'esistenza nostra ed il credito nostro fra le Nazioni

civilizzate dell'Europa, che ci terrebbero in conto di eterni *anarchici*. Le impazienze possono essere sublimi, ma con una Nazione che pensa, un Parlamento che pensa, un Governo che pensa, si ha dovere di credere che e Nazione, e Parlamento, e Governo sentano il bisogno di completare la patria senza che una dozzina d'uomini, posti nella impossibilità di misurare la situazione propizia, si mettano a battere la sveglia, e chiamino all'armi!!

Le rivoluzioni fittizie si risolvono in fiaschi, e sono come i parti prematuri; arrischiano di far morir la puerpera... quando invece sono un vero bisogno del popolo, sorgono potenti, indomabili, e vincono!... Sia in noi la costanza di saper attendere, ed attendere *operosamente*... preparandoci bene pel dì della lotta; riposando, che ne abbiamo bisogno, come un buon viaggiatore che stia per imprendere un viaggio — Lasciamo la cura ai soli uomini di *malafede*, i quali conoscono le difficoltà che si oppongono e non supererebbero essi stessi se fossero al governo, per aver Roma *subito*, di farsene arma di partito, onde reclamarla *continuamente* dal governo nostro per tenerlo *continuamente* nell'imbarazzo... noi confortiamolo nella via aspra e dura, domandiamogli maggiori armamenti ed organizzazione dell'interna amministrazione, perchè la macchina non faccia *stopp*; e del resto lasciamo al tempo ed alle *vere forze nostre organizzate*, il compimento certissimo del nostro programma.

Non è per allarmare il paese che abbiamo citato le parole del diario clericale: sappiamo bene che quel partito è impotente a distruggere l'opera nostra, ed a creare quell'Italia vera che esso sogna foggata col sillabo in una mano, e la corda del boia nell'altra!... È per richiamare gli amici nostri alla concordia ed al lavoro nel bene, come i nemici nostri sono concordi e lavorano nel male. È per ricordare che siccome il partito clericale non sarà troppo scrupoloso e non si limiterà a mezzi legali, nè agirà solo, il Governo e la Camera hanno obbligo di pensarci; e come s'occuparono altra volta nel fare una legge onde troncare il brigantaggio, proveggano al modo di troncane nel nascere questo nuovo brigantaggio che ci minaccia! — Le passeggere nostre dissensioni, per i giorni nefasti che hanno colmato di dolore il cuor nostro, hanno ravvivate le speranze dei nemici nostri all'estero e all'interno, e ci si fa credere che il palazzo Farnese a Roma sia riaperto ai borbonici *industrianti*, e Malta e Marsiglia debbano avere i suoi comi-

tati filiali. È artificio solito per cavar danaro all'ambizioso detronizzato; ma tuttavia è necessario che gli insensati cospiratori trovino il braccio forte della legge che li scopra nell'ombra e li punisca, come troveranno il braccio forte dal soldato se si mostrassero in piazza! *Legge suprema dev'essere la salvezza dello Stato* — ed il patriota che non cospira a danno di Esso, non ha a temere che la legge sia severa; come colui che non è ladro, non ha a temere della questura, ma anzi la invoca.

L'Italia di Firenze pubblicò il seguente articolo del deputato Alvisi che molti giornali riprodussero, meritando una speciale attenzione del lettore.

Al punto in cui siamo colle finanze del Regno un forte allarme ci conturba, e sentiamo perciò viva riconoscenza verso coloro, che in tali materie competenti ed autorevoli, come l'Alvisi, dedicano le loro profonde cognizioni a cercare gli opportuni rimedi:

I.

Dichiarazione del ministro.

Io non voglio affaticare di troppo i lettori dei giornali ufficiali con le ripetizioni, nè togliere il tempo ai miei concittadini operosi col sottoporre al loro esame una congerie di documenti e di cifre, perchè tutte queste notizie da me lette e studiate si trovano pubblicate nei fogli e nei libri governativi, e furono a suo tempo discusse dal 1859 a tutt'oggi negli uffici e nelle aule del Parlamento.

Una sola dichiarazione mi permetto di riferire testualmente, perchè si riscontra espressa con ammirabile chiarezza di linguaggio e dimostrata con la evidente semplicità delle cifre, la quale fu fatta da tutti i ministri della finanza del regno italiano dal 1859 al 1867, con qualunque nome si appellino, e qualunque fosse il loro programma economico; sia che questa dichiarazione fosse pronunciata in seguito ai grandi avvenimenti della nostra guerra nazionale, sia che fosse la conseguenza della tregua che ha preparato il compimento dei nostri destini « essa suona presso a poco nei seguenti termini per bocca del ministro Scialoja (tornata 22 gennaio 1866) che l'ha rinnovata nella passata sessione colla medesima formula: « Io posso ripetere quello che disse il mio onorevole predecessore e ripeterlo con maggior fondamento in appoggio all'autorità del fatto già compiuto, « cioè che calcolando sul solito giro dei buoni « del tesoro, su quei residui del prodotto del « prestato ultimo (425 milioni) che rimangono « ancora da incassare, sulla realizzazione del « restante credito, sul prezzo della vendita « di strade ferrate; sull'incasso dell'importo « della ricchezza mobile (del 1865) e fors'anco « sulla vendita di qualche rendita demaniale, « non si avrà bisogno di coprire con alcuna « straordinaria operazione di credito quanto « abbisogna per l'esercizio intero del 1866 » « compreso l'integrale pagamento del semestre che andrà a maturare nel gennaio « 1867. »

II.

Aumento progressivo del debito pubblico dal 59 al 67.

Queste assicurazioni dei signori Ministri delle finanze tutte modellate ad un medesimo tipo, e ripetute ad ogni apertura delle Camere, non impedirono che il debito pubblico dell'Italia, il quale coll'anessione nel 1859 era di L. 1,482,760,000 e con la riunione degli altri Stati saliva nel 1860 a 2,241,870,000 dal 1860 a tutto dicembre 1867 superasse la somma di L. 6,000,000,000 (sei miliardi). Quindi troverete registrata nel 1867 fra le spese ordinarie la somma annua di L. 500 milioni che pure essendo suscettibile di aumento non è e non dovrà mai patire, secondo l'avviso del ministro, riduzione di sorta, nè tampoco deve andare soggetta a discussione per la natura intangibile del capitale che la rappresenta; questa somma si comprende nel bilancio del 1867 sotto i titoli del *debito consolidato* per 250,895,888 o del redimibile per L. 46,672,300 cioè di L. 297,568; poi vengono gli interessi dei debiti non inclusi nel gran libro per lire 29,842,853; quindi le pensioni per 42,000,000 gli interessi dei conti correnti colla finanza 900,000, garanzia ed interessi alle società concessionarie di strade ferr. per 59,938 628, vincite al lotto 27,500,000. Casa Reale 17,350,000. Parlamento, Camera e Senato 780,000. Spese straordinarie inerenti a questi titoli 11.112,189.

III.

Della riduzione possibile sulla partita del bilancio dei 500 milioni.

Senza sollevare la questione d'una trattativa del 10 per cento sugli interessi del debito pubblico e sulle vinete del Lotto; senza discutere oggi una operazione finanziaria, la quale permettendo una immediata conversione al 3 per 100, pagando a chi non la vuole il 70 di ogni 5 lire di rendita; senza proporre una lenta ammortizzazione che renda giusta la proporzionale riduzione del debito pubblico, per ora faccio soltanto notare; che sopra la cifra della spesa ordinaria dei 500,266,006 che si vorrebbe dal Ministro posta fuori di questione, *mi pare* che sia possibile di portarvi un serio esame, e di proporre una qualche riforma, che possa diminuire l'importo specialmente dei seguenti titoli:

Pensioni ordinarie	L. 42,000,000
Interessi dei buoni del Tesoro »	13,750,000
Garanzia ed interessi delle Società anonime commissionarie di strade ferrate.	» 59,938,000
Interessi del 2 e mezzo per cento nel mutuo dei 278 milioni della Banca Nazionale	» 4,170,000

L. 119,858,000

Questa riduzione si può portare sulle pensioni ordinarie, mediante la conversione di esse in rendita dello Stato, secondo il progetto dello stesso ministro che le ridurrebbe di diciassette milioni. La garanzia ed interessi delle Società anonime delle strade di ferro, oltre la promessa riduzione mediante la loro conversione con rendita pubblica, si potrebbe certamente diminuire abbassando le tariffe dei trasporti, e proponendo ad accurata sorveglianza l'amministrazione che renda possibile la diminuzione degli stipendi superiori alle L. 6000, e la riduzione del personale di servizio. Giudici competenti della materia, hanno già pronunciato la loro sentenza che le entrate delle ferrovie sussidiate dallo Stato coll'abbassamento delle tariffe, con più celere ed esatto servizio, e con un'amministrazione più economica, la garanzia dello Stato, si potrebbe ridurre a due terzi, se non alla metà della detta cifra, e

quindi dare un risparmio complessivo di un quarto 15,000,000.

Qualora il Governo si decidesse a rendere efficace il principio ormai indiscutibile della *libertà delle banche*, ed adottasse il piano già proposto anche dal sottoscritto nella passata sessione, di pagare il suo debito alla *Banca Nazionale*, coll'emissione a corso forzato di altrettanti buoni nazionali redimibili col ricavato dei beni ecclesiastici, in allora potrebbero essere cancellate le due partite cioè: 1. interessi sul prestito dei 278 milioni dovuti alla banca per L. 4,170,000; e la seconda dell'interesse dei buoni del Tesoro di 13,780,000, il governo dando il corso forzato ai propri buoni, ne emetterebbe per quella somma determinata che valesse a coprire tutte le partite di debito fino al pareggio del bilancio per il 1869.

Tutti devono rimanere sorpresi e come mai il governo abbia voluto perseverare a caricare il bilancio di una passività di oltre 17 milioni, per l'emissione della carta e per lo sconto in carta dei buoni del Tesoro mentre poteva provvedere alla necessità della guerra coll'emissione de' propri buoni a modello unico i quali, per quantità e qualità e per il credito derivato dalla certezza del loro ritiro, avrebbero potuto soddisfare con minori danni a questi urgenti bisogni. È da notarsi che questo consiglio gli venne suggerito assai prima di colpire la nazione, già esaurita col prestito forzato, e prima che l'agiotaggio dei biglietti della banca rendesse più terribile nei suoi effetti l'ingiusto flagello. Persino i giornali officiosi, come gli uomini i più rispettati nella scienza di entrambi i partiti, furono larghi di questi suggerimenti che tenero agitate e convulse, com'egli disse, le notti dell'egregio ministro per gli sforzi durati nel respingerli senza esame.

IV.

Riassunto sulla prima parte del bilancio passivo.

Riassumendo dunque le riduzioni di questa prima parte del bilancio sulla cifra di L. 500,730,000, sebbene sia detta intangibile, si potrebbero per i soli tre titoli da noi indicati, risparmiare la *somma rotonda* di 50 milioni senza toccare la rendita pubblica.

Verremo poi all'esame parziale dei bilanci dei singoli ministeri.

Intanto è necessario premettere la dichiarazione dello stesso ministro Ferrara, il quale, raccogliendo l'eredità delle promesse dei suoi antecessori, e facendosi eco del grido universale, ha ripetuto nel suo discorso del 1867, che lo Stato ha d'uopo di *nuovi organismi* in tutti i rami della propria amministrazione, se vuole realmente e veramente il bene dell'Italia. Almeno una volta noi prendiamo sul serio questa famosa parola detta dal 1859 a tutt'oggi, di rinnovare l'organico della macchina sopra la quale si aggirano tanti interessi e s'impenna la vita fisica, economica e morale della nazione; è certo che io non propongo novità né pretendo di avere trovato il principio direttivo che deve informare gli *organici*, ma è indubitato che le *norme*, che andrò in seguito a proporre, sono in armonia colla storia e le tradizioni dell'Italia, hanno un addentellato colle epoche più gloriose e più grandi del suo passato, ed hanno ricevuto negli Stati ove sono in vigore la sanzione la più convincente del successo e del tempo. Non v'intratterò di teoria, ma soltanto accennerò quelle basi che propuguate dai libri, ho da me stesso riscontrato nel mio non breve soggiorno in questi paesi, che corrispondono nella pratica allo scopo che noi pure ci siamo prefissi, di *godere d'una buona amministrazione colla possibile economia*.

G. G. ALVISI.

Togliamo dai Giornali di Napoli:

Abbiamo recentissime notizie dal nostro corrispondente di Reggio di Calabria sullo stato infelicissimo di quella città a causa della strage che ivi ha fatto il cholera.

Il morbo, all'ultima data, era in grandissima decrescenza ed i casi al giorno ridotti a piccolissimo numero. E non vi è famiglia di quelle che non ebbero i mezzi di fuggire, all'apparire della terribile malattia, che non ha a deplorare una o più vittime.

Vi fu un giorno che i medici stessi ne furono spaventati dal grandissimo numero dei morti; ma ora lo squallore e la desolazione vanno gradatamente diminuendo.

Gli orfani rimasti da parenti poveri sono numerosi, e già si è aperto, per loro un asilo

atto a riceverli tutti, perchè in quello stabilimento ottenessero educazione e sussistenza.

Il Prefetto della provincia volle affidare il pio ricovero alle cure delle Suore della Carità.

Gli emigrati continuano a rimanere in campagna ove l'epidemia incomincia a mostrarsi con dei casi isolati.

Le autorità civili e militari han fatto il loro dovere nei luttuosi giorni, specialmente gli ultimi a cui erano affidati gli ospedali colerici, ed il servizio funebre per tutte quelle vittime che erano state abbandonate dai parenti nelle proprie case. Ogni militare ha mostrato in cotesta terribile prova grandissima abnegazione, soccorrendo con amore i morenti, o quelli che poteano salvarsi dallo improvviso infortunio.

È a sperare che fra giorni avremo altre notizie da Reggio con le quali si annunzierà la scomparsa da quei luoghi, della malattia dominante.

Si legge nel *Morning Post* del 13:

Il Parlamento italiano si riunì sabato. Durante le feste natalizie il ministero Menabrea fu ricostituito.

Però i cangiamenti operati furono di lieve importanza; Cadorna, De Filippo e Ribotta assumono i portafogli dell'interno, giustizia e marina, ai quali rinunciarono Gualterio, Mari e Provana. Si tentò di formare una combinazione più confacente all'esito dell'ultima votazione, ma essendo che la crisi ministeriale risultò da una coalizione indisciplinata e discorde, il potere esecutivo non poteva essere rinforzato da quegli elementi. Nel presentare il ministero alla Camera, il generale Menabrea fece appello alla concordia ed alla conciliazione, però egli non tentò di esagerare la natura delle attuali critiche circostanze. Egli disse essere imminente un grave pericolo finanziario, ed il partito reazionario lavorare attivamente per disfare l'Italia. Questa è pura verità, ed in conseguenza la missione che devono compiere Ministero e Parlamento è tutt'altro che facile.

Le difficoltà diminuirebbero, certamente, se tutti gli uomini politici, senza distinzione di partiti, lavorassero concordi ed uniti avendo in mira soltanto gli interessi dell'Italia. Se si stringessero intorno alla loro bandiera nazionale confidando nel loro diritto e forti dell'esperienza dei pericoli passati, queste difficoltà scomparirebbero definitivamente di fronte a quest'azione consentanea e consistente.

Se sprezzando l'intrigo, perseguiranno nella via dell'onore e della lealtà, molte cose che ora sembrano impossibili, diverranno a poco a poco realtà.

Il nuovo ministro dell'interno, in una circolare indirizzata ai prefetti, espresse tali intenzioni.

L'Italia abbisogna di sicurezza e tranquillità onde sviluppare la sua attività interna, mediante la quale soltanto essa può divenir felice, potente e rispettata.

Essa deve consolidare il suo successo, godere della sua indipendenza e far appolare a buon porto la sua unità. Queste devono essere le aspirazioni degli italiani, e possono realizzarsi soltanto osservando la legge. La prima condizione della libertà, è il regno della legge, poichè il detto *Ex desuetudine amittuntur privilegia* si applica alle nazioni come agli individui.

L'Italia è riconosciuta da tutte le potenze europee, eccettuata Roma, ed è destinata a sostenere una delle parti più importanti negli affari d'Europa; sarà sua colpa se questa parte non potrà sostenerla. Ma se essa avrà in mente questo scopo, potrà liberarsi de' suoi imbarazzi finanziari ben presto; anche perchè quest'imbarazzi costituiscono una specie d'incoraggiamento alle mene reazionarie. Aquile straniere difendono il Papato, ma se l'Italia è incapace a sostenersi da sè, essa deve perire. È assolutamente necessario che i bilanci pel 1868 sieno votati entro questo mese e l'esposizione finanziaria sarà fatta la settimana ventura. Frattanto si prendono misure per aumentare la spesa nei dipartimenti della marina e della istruzione pubblica, si promettono grandi economie in tutti i rami dell'amministrazione, e riforme concernenti i funzionari del Governo e la percezione delle tasse. Si osserverà che i soldati della classe 1841, chiamati sotto le armi recentemente, sono rimandati alle loro case; ma ciò non significa che l'Italia debba trovarsi disarmata in mezzo ad un campo armato. Come stanno le cose, l'influenza d'un paese dipende in gran parte dai suoi armamenti.

Però gli Italiani devono riflettere che, mentre si addossarono un grave obbligo verso le future generazioni col rendere l'Italia libera dalle Alpi al mare, sono costretti a riguardare un *deficit* annuo come un affare ordinario. Tutti i loro sforzi devono concentrarsi per giungere ad un equilibrio fra l'entrata e la spesa; e se le risorse nazionali non sono ancora sviluppate completamente, come lo sarebbero se vi fossero molti uomini che si dedicano ad imprese industriali, si potrebbero aumentare grado grado le tasse. Senza dubbio si può sottoporre ad imposta il grano, il vino e l'olio, ma bisogna riflettere che le condizioni attuali del paese non sono ancora prospere abbastanza per sopportare imposte addizionali, e si tratta di acquistare tale prosperità.

Lo ripetiamo, l'unità d'Italia dev'essere cementata con sacrifici, ed allorché gli Italiani si propongono di coronare il loro edificio nazionale, vi ha della gente a Roma ed altrove che, sogghignando malignamente, asserisce che pochi sacrifici fecero essi per contribuire a fondarlo; e dicono che le gare e le gelosie municipali sono più vive che mai, e che le provincie che formavano Stati indipendenti anelano di tornare all'antico regime. Ed in parte hanno ragione, poichè questo voler esimersi da tasse e balzelli contribuisce molto più dei battaglioni francesi a mantenere il poter temporale della Santa Sede. E dobbiamo dire che, se i reazionari argomentano dalle premesse di fatto sinora esistenti, non hanno torto.

Gli Italiani non devono dimenticarsi che la Convenzione di settembre fu conclusa e riguardata come un passo verso la sua consolidazione. Si devono rammentare le parole del loro grande oratore classico: *Jucundi arti labores*, e la loro perseveranza e pazienza sarà ricompensata se, rinunciando a progetti che sono irrimediabili coi loro interessi ed i loro doveri, si dedicheranno soltanto all'opera di rialzare il loro credito ed a quella di liberarsi dai loro imbarazzi finanziari, evitando lo scoglio del malcontento e della discordia. Mai si vide maggior bisogno di pensare e parlare apertamente. Con una politica indecisa l'Italia si perderebbe in una confusione d'idee: ma se essa tiene fermo il principio d'ordine e d'autorità, che è il pegno sicuro di libertà e d'indipendenza, giorni migliori spunteranno per essa.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*.

La *Corrispondance Italienne* smentisce recisamente che l'onorevole Massari abbia avuto una missione qualunque a Roma.

Non si conferma che il principe Umberto si debba per ora recare nelle provincie meridionali. Egli farà ritorno a Milano quanto prima.

Vuolsi che il generale Cialdini abbia rifiutata la legazione italiana di Vienna, cui fu destinato da qualche mese.

I deputati di destra tennero ieri sera (15) un'adunanza, nella quale addivennero alla costituzione del seggio delle loro riunioni. Nominarono il Corsi a presidente, il Chiaves e il Bastelli a vice-presidenti, e il Righi e il Donato Morelli a segretari.

Tra il Governo italiano ed il greco sono state scambiate delle dichiarazioni per prolungare fino al 15 luglio 1868 il trattato di commercio del 1851.

L'Esercito smentisce la voce diffusa che il nostro ministero della guerra faccia acquisti straordinari ed ingenti di grano.

Le provvisioni, esso dice, non superano la misura del bisogno, che non è minore di 27 mila quintali al mese.

L'on. Cucchi ha diretto alla *Riforma* la seguente lettera:

« Firenze, 14 gennaio.

« Carissimo amico,

« Nel numero 8 della *Riforma* leggo che fra gli emigrati romani si intende aprire una sottoscrizione onde offrirmi una medaglia per la parte da me presa nell'ultima insurrezione romana.

« Persuasio d'aver fatto niente più del mio dovere, e pronto a farlo sempre, mentre ringrazio gli emigrati romani per una distinzione che non merito e quindi non potrei accettare, li prego convertire a vantaggio dei nostri feriti negli ultimi avvenimenti quella somma qualunque che dall'annunciata sottoscrizione ne potesse risultare. Addio.

Tuo FRANCESCO CUCCHI,

« Dep. al Parlamento. »

TORINO. — La Corte di cassazione in Torino, con sentenza del 28 ora decorso di-

cembre, dichiarava che la rendita proveniente dalle cedole del debito pubblico, senza distinzione alcuna, va soggetta alla tassa sulla ricchezza mobile, contrariamente a ciò che decideva mesi sono la Corte d'Appello della stessa città.

Questa sentenza trovasi pubblicata nel n. 4 del giornale legale *La Giurisprudenza* di Torino.

È sempre vivissima l'esportazione in Francia di materie alimentari dai mercati del Piemonte. Vuolsi che ultimamente siano state inviate a Marsiglia 12 mila dozzine di uova ed oltre 20 mila quintali di riso.

Il municipio di Torino respinse all'unanimità la proposta di esigurre il censimento della città, ordinato da un decreto ministeriale, perchè non si vuole sobbarcare a tale spesa gravissima, la quale non è imposta da alcuna legge ai municipii.

Il giorno 13 corrente riunironsi a Torino diversi volontari della campagna romana e nominarono una Commissione allo scopo di formare legalmente un battaglione stabile di *Cacciatori torinesi* per la difesa del paese e per il compimento dell'unità nazionale.

Alcuni giornali, tra gli altri il *Genova*, avevano riferito la notizia che il colonnello De Villata fosse stato pugnalato a Palermo. Tale notizia è smentita da un telegramma del sottoprefetto di Solmona il quale assicura che il De Villata è in perfetta salute alla testa del suo reggimento che ha stanza in Solmona.

LODI. — Nel Lodigiano accadono frequenti attentati alla pubblica sicurezza e si lamenta che sia scarso il numero dei carabinieri a tutelarla.

VENEZIA. — Annunzia la *Gazzetta di Venezia* che partirono da quella città per Trieste in qualità di delegati del nostro Governo, onde assistere al funerale del defunto imperatore Massimiliano, il signor luogotenente generale cavaliere Carlo Mezzacapo, comandante di città e fortezza in Venezia ed il signor colonnello di stato maggiore D'Onicciu de la Bâtie conte Paolo. Essi secondo il *Tempo*, sono accompagnati dal cavaliere C. Pucci, capitano di vascello, dal cavaliere G. Carcano, capitano di fregata e dal conte A. Balbi Valier, ufficiale d'ordinanza del re e aiutante di campo del generale Mezzacapo.

ROMA. — Assicurasi che il cardinale D'Andrea venne finalmente ricevuto dal Santo Padre venerdì scorso (10) e che si tratteneva con lui circa mezz'ora.

Si conferma sempre meglio che il corpo francese d'occupazione fu costretto ad abbandonare gli attendamenti presso Civitavecchia e cercare quartiere sul Viterbese per ragioni sanitarie. Infatti consta che più di 700 soldati francesi caddero ammalati a Civitavecchia per rigori del freddo nel mese di dicembre scorso.

NAPOLI. — Si prepara a Napoli una festosa accoglienza ai reali principi il duca e la duchessa di Aosta. Il regio commissario a quel municipio, d'accordo col presidente della società operaia, ha già disposto che per il loro arrivo sia illuminata la piazza del plebiscito.

Si attende nella stessa città l'arrivo del principe Amedeo per fare una grande rivista di guardia nazionale e dispensare le medaglie commemorative a quelli fra i militi che l'abbiano meritata per fatti del 1860. Si dice che nulla sarà ommesso perchè riesca una festa cittadina.

L'eruzione del Vesuvio dopo la durata di due mesi, o si dispone a finire o è al termine di una delle sue fasi principali. Dopo l'ultima emissione di cenere, il cono mostrasi meno attivo e le lave meno copiose.

Sette briganti, vestiti da bersaglieri, sequestrarono il parroco di Valtellina nelle terre di Santa Elia (Terra di Lavoro), mandando le sorelle di lui. Il parroco venne condotto alla montagna di Vallerotonda.

SICILIA. — Una società francese, che in Toscana ha diverse miniere in esercizio sta facendo pratiche per acquistare il diritto d'escavazione in alcuni punti della provincia di Catania, nei quali abbondano materie bituminose. Le pratiche sono già inoltrate. Molti terreni furono acquisiti da essa per rilevanti somme nella provincia catanese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il governo francese inviò in Inghilterra ed in America nuove monete d'oro battute allo scopo dell'unificazione monetaria. La moneta destinata a surrogare la *sterlina* inglese porta da una parte l'effigie di Napoleone III coronato d'alloro, senza in-

serizione alcuna, e dall'altra trovansi scolpite le parole *cinque dollari* al di sotto 25 franchi ed all'estremità oro: *saggio monetario*.

Pare che questa nuova moneta abbia l'inconveniente di contenere meno oro della lira sterlina attuale, e che la differenza sia di 45 per 100.

— Leggiamo nel *Journal des Debats*:

Un nostro corrispondente di Londra ci annunzia che la questione della immunità, invocata da Mustafa-Fazy-Pascià, fratello del viceré d'Egitto, a proposito del processo che gli venne intentato per reclamare un debito contratto in Inghilterra, fu virtualmente esaurita con una dichiarazione ufficiale di Fud-Pascià da cui risulta che « Mustafa-Fazy-Pascià non faceva parte del seguito di S. M. I. il Sultano a Londra, ma che gli era stato semplicemente permesso d'accompagnare il Sultano da Parigi fino a Londra, senza però far parte della Casa di S. M. »

— Fra le disposizioni militari prese dalla Francia alla frontiera è anche l'armamento del forte *Les Rousses* sul monte Jura, che ricevette in questi giorni cento cannoni del nuovo calibro. Su questo fatto un ufficiale svizzero scrive in un giornale di Basilea alcune considerazioni importanti. A suo giudizio l'aumento di artiglieria in *Les Rousses* non avrebbe nessun significato come misura di difesa; si vuole farne adunque una base offensiva, cioè un punto d'appoggio per un attacco, che potrebbe esser diretto del pari contro la Svizzera e contro la Germania meridionale. Lo scrittore raccomanda la vigilanza, e caso mai la Svizzera dovesse pigliar le armi per la sua neutralità, consiglia di riprendere Faucigny e il Ciabese, senza dei quali essa non ha una frontiera suscettibile di difesa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 gennaio

Presidente LANZA

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Si procede all'appello nominale per verificarsi se la Camera è in numero.

L'onor. Cittadella scrive rinnovando la sua rinunzia alla deputazione.

Il collegio di Cittadella è quindi dichiarato vacante.

Sono convalidate le elezioni degli on. Pepe Marcello (Pallata) e Bottari (Messina I).

De Luca propone che invece che domani la discussione del bilancio attivo abbia luogo un altro giorno stante l'assenza del relatore.

Broglio rammenta che alla fine di gennaio scade l'esercizio provvisorio e crede necessario che prima di quell'epoca il bilancio sia approvato.

Valerio dice che le difficoltà insorte in seno alla Commissione in seguito all'aggiunta del bilancio presentato dal ministro rendo necessaria la dilazione chiesta dall'onorevole De Luca.

Ovini non si accontenta di queste ragioni e propone che le gravi questioni sorte in seno alla Commissione sieno portate davanti alla Camera.

Depretis trova strana questa opposizione. La Commissione si è occupata consciamente delle questioni involte nel bilancio ed ha diritto di ottenere il tempo che le è necessario per potere dare il suo parere. D'altronde il relatore è assente e lo si attende da un momento all'altro, cosicchè la Camera può accordare senza scrupolo la domanda presentata dall'onor. De Luca.

(La chiusura).

Lazzaro parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

Presidente sta per mettere ai voti la proposta De Luca.

Nicotera stante la gravità dell'argomento chiede si verifichi se la Camera è in numero. (Rumori)

Presidente osserva che fu già fatto un appello nominale e che mancavano pochi deputati; però se l'onor. Nicotera insiste...

Nicotera. Insisto.

Guerrieri-Gonzaga fa osservare che se la Camera non fosse in numero, il bilancio attivo rimarrebbe all'ordine del giorno di domani.

Presidente. Siccome l'onor. Nicotera insiste, ordina di procedere ad un doppio appello nominale ed annunzia che il nome degli assenti verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Alle 3 1/4 il presidente dichiara che la Camera è in numero.

La Camera stabilisce dopo prova e controprova che la discussione del bilancio avrà luogo domani e respinge quindi la proposta fatta dall'onor. De Luca.

Bertolè-Viale presenta un progetto di legge che è dichiarato d'urgenza.

Sebastiani riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Pallanza in persona dell'onor. Cavallini e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo al marchio dell'oro e dell'argento.

L'articolo 1 è così concepito:

« Il titolo degli oggetti d'oro e d'argento fabbricati o messi in vendita nello Stato deve essere riconosciuto e autenticato dagli appositi uffici istituiti a termini della presente legge.

« Pel pubblico saggio e marchio si esigerà un diritto. »

A questo articolo furono presentati molti emendamenti che però non ci furono comunicati.

Maiorana-Calatabiano combatte l'articolo in nome dei principii economici e della libertà d'industria.

Durante il suo lungo discorso la Camera va a poco a poco diradandosi, cosicchè alle 4 ci sono nella Camera appena 50 deputati.

Lualdi pronunzia un lungo discorso in favore della legge ripetendo molti degli argomenti già addotti nella discussione generale.

Torrigiani e Nisco parlano lungamente contro questo articolo. Quest'ultimo propone che al marchio obbligatorio sia sostituito il marchio facoltativo.

Corsi combatte egli pure con un lungo discorso l'articolo di questo progetto di legge e svolge a questo proposito un suo emendamento.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tarda ma sicura.

Lusingato dal favore con cui la cronaca giudiziaria fu accolta nell'anno decorso dal cortese pubblico di quest'antica figlia d'Antenore, il cronista riprende fiducioso l'opera sua nella speranza che d'egual fortuna sia per essergli foriero anche l'anno novello.

Il cronista ebbe inoltre la compiacenza di veder riportate varie della sue cronache da più giornali delle altre provincie del regno: ma siccome non v'ha rosa senza spine (se l'antico proverbio non mente), così egli fu amareggiato dal gravissimo rischio che i poveri parti della sua mente hanno corso di cadere per mancanza dei soliti ricapiti nei casti amplessi della forza armata. E si vuole sperare peraltro che ad anno nuovo anche i giornali sullodati vorranno far cose nuove e indicare la provenienza delle cronache che gli faranno l'onore di riportare onde togliere all'affetto paterno del loro autore ogni soggetto d'inquietudine.

Ora veniamo a bomba.

Antonio B. e Pasquale M. erano due macellai di Ponte di Brenta che per gelosia di mestiere più volte vennero a contesa e finirono col diventar cordialmente nemici. L'odio, di frequente consigliere di delitti, ispirò al B. la tristissima idea d'accusare alla polizia aust. il suo rivale per discorsi fatti in odio dell'ex duca di Modena e dell'imperatore d'Austria. Il povero M. fu carcerato e subì un lungo processo che lo mandò in rovina colla intera famiglia. Quali sentimenti ei covasse in petto verso il suo nemico è facile immaginare; ma seppè contenerli per non procurarsi danni maggiori. Partiti gli austriaci da queste provincie anche il B. fece fagotto da Ponte di Brenta per un altro paese nel circondario di Vicenza. Anche là fu preceduto dalla sinistra sua fama e vedremo tosto qual opinione si avesse sul suo conto.

Passato, alcuni mesi or sono, per Ponte di Brenta entrò in un osteria e s'assise ad un tavolo per bere una tazza di vino. Come il M. arrivasse ad avvertire la sua presenza non si sa; fatto è che munitosi d'una pistola entrò nel locale ove stava il B. e, fatto allontanare un individuo che gli sedeva dappresso, gliela scaricò quasi a bruciapelo nel viso. L'arma era carica a pallettoni e per uno dei tanti capricci del caso non produsse nel B. che una grave lesione soltanto, guarita in breve spazio di tempo. Essendo stato richiesto il sindaco del suo comune sullo stato

di sua salute rispose che *contro il desiderio generale stava benissimo*; — tanto sfavorevole era il concetto in cui lo tenevano i suoi compaesani che avevano subodorato in lui un adepto dei vecchi padroni di questa nostra terra. Il M. fu tratto al dibattimento ove narrando la storia della sua prigionia commosse la Corte e il pubblico che applaudì di tutto cuore alla mite sentenza che lo condannava a soli quattro mesi di carcere semplice. Egli aveva fatto violenza a se stesso per mesi e mesi, e l'allontanamento del suo nemico glielo aveva fatto quasi dimenticare, quando il vederselo nuovamente dinanzi gli ridestò lo spirito di vendetta a modo, che non fu più capace di moderarla. La miseria della sua famigliuola gli si parò dinanzi agli occhi in tutta la sua squallida realtà — afferrò la prima arma che gli capitò tra le mani e cieco d'ira la esplose contro colui che era stato l'unico autore di tutti i suoi mali. Sono fatti questi in cui la responsabilità morale e giuridica va giudicata assai mitemente avuto riguardo all'impero della passione che soverchia quello della ragione a modo da trascinare l'uomo in un labirinto di cui egli più non vede nè gli orli fatali nè la vorticosa profondità. Sia lode dunque al Giudizio che seppè ispirarsi ad un ordine d'idee che onora egualmente la mente ed il cuore di chi pronunziò il verdetto.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La nostra Accademia di scienze, lettere, ad arti terrà domenica 19 corr., ad 1 ora p. la sua tornata ordinaria, tornata in cui il socio ordinario prof. cav. G. De-Leva farà una comunicazione a nome dell'illustre professore Mohnsen di Berlino, e il dott. cavaliere G. Barselli medico municipale leggerà una sua relazione sul cholera in Padova nel 1867.

Conferenze. Le conferenze agrarie nei maestri suburbani ebbero luogo anche ieri, e così pure le pedagogiche fra maestri urbani comunali. Quest'attività spiegata dagli educatori del popolo e con tanto zelo promossa dall'autorità municipale, è un vero argomento di benemeranza per essi tutti, e di conforto pel paese.

Ieri l'altro mattina dalle acque del Bicchiglione, e precisamente vicino ai bagni, veniva estratto un calavera che fu impossibile riconoscere, essendo in istato di avanzata putrefazione. Venne trasportato al vicino spedale, dopo l'accesso sul luogo dell'autorità giudiziaria. A detta di taluni parrebbe ch'egli fosse un individuo di S. Pio, già da tempo scomparso e indarno ricercato dai suoi.

Buon umore. — Dove non esistono società di buontemponi o del *Buon Umore*, si fa sentire presto o tardi il bisogno d'istituirle. Di questi giorni anche a Firenze alcuni promotori sono posti all'opera onde fondare nella capitale provvisoria una società che, mentre provvede il moderato e utile diletto, promuove altresì la pubblica beneficenza. La nostra Padova è già un anno che vanta simile istituzione ed ha potuto sperimentare come dessa abbia egregiamente corrisposto al duplice suo scopo. Anche pel corrente carnevale la nostra Società del *Buon Umore* ha pubblicato il suo programma per le feste carnevalesche e per la mezza-quaresima, nelle quali si propone di dar pranzi, far lotterie e varie altre cose che tornino al lieto e decoroso passatempo dei cittadini, a conforto e beneficenza dei bisognosi. Ma perchè bene riesca nel suo nobile intento è necessario che ogni ceto di persone gentili e filantropiche corrisponda dal canto suo al ricevuto appello.

Sui disordini del teatro Concordi. Le diligenti ed accurate indagini praticate dall'autorità allo scopo di scoprire e punire gli autori dei disordini che turbano la pubblica tranquillità domenica scorsa al veglione mascherato nel teatro Concordi, sembra sieno stati coronati di un successo maggiore che non potevasi sperare. Si colsero, come suolsi dire, due piccioni ad una fava. Certo Ercole Segredi di Alberto dell'età d'anni 27 nato e domiciliato a Milano, qui dimorante, staffiere al servizio del sig. conte Papadopoli, riconosciuto, dicesi, per uno dei promotori dei disordini, veniva arrestato, e nel tempo stesso apparisce ch'egli è renitente alla leva, e come tale fino ad oggi indarno cercato dall'autorità militare. Inscritto nella leva della classe 1841, col n. 635 di estrazione, fu dal Consiglio di reclutamento di Milano in seduta 10 luglio 1862 dichiarato renitente. Già a priori potevasi immaginare che chi si fa promotore ed eccitatore di disordini da piazza con opposizione alla forza, e turba in tal

guisa la tranquillità, di cui i pacifici cittadini hanno diritto di godere specialmente in un luogo di pubblico divertimento, non poteva essere che persona di carattere tutt'altro che aureo.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

L'onorevole senatore Gualterio, prima di prendere possesso del suo ufficio di ministro della Casa del Re, si è recato alla sua tenuta di San Egidio nella montagna sovrastante la città di Cortana.

Ne venne con ciò voce ch'egli avesse una missione politica per Roma. Certo è che a Roma doveva recarsi se una sua figlia, che era ammalata, non si fosse ristabilita.

Togliamo da un nostro carteggio, in data del 15 corrente dal confine romano:

I giornali hanno annunziato che vi fosse una malattia epidemica nell'esercito francese di occupazione tanto che fosse al medesimo necessario di trovar migliori quartieri di inverno che non fossero gli attendamenti di Civitavecchia. È perciò che si parlava della imminente occupazione di Viterbo.

Ora posso assicurarvi che non v'è malattia alcuna epidemica nell'esercito francese; soltanto le intemperie invernali ed i cattivi accampamenti hanno accresciuto di soverchio le malattie ordinarie nell'esercito stesso. Se in settembre vi furono 700 malati, in dicembre hanno oltrepassato il 1400.

Però a tutto oggi nessun soldato francese si era mosso da Civitavecchia per Viterbo.

Non posso nasconervi che il Governo pontificio promuove segretamente l'emigrazione dal suo Stato: con quale scopo lo potrete rilevare dai giornali clericali che non dubitano di affermare che nella prossima primavera vi sarà una nuova campagna garibaldina: così sperano d'impelire lo sgombro francese, pel quale fa sollecite pratiche il Governo italiano. Credo che il partito clericale abbia maggiori probabilità di successo del Governo italiano. Vedremo.

A conferma di quanto già dicemmo aggiungeremo che il Caneri, appena arrivato nel porto di Livorno, mandò una lettera ad un ufficiale del partito d'azione. Non sappiamo di che cosa si trattasse.

Scrivono da Parigi che il Re Guglielmo ha formalmente dichiarato a Napoleone III che nel caso dello scoppio di una guerra in Oriente la Prussia rimarrà neutrale.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 16. — È pubblicato il decreto che convoca pel 26 gennaio i collegi elettorali I e III di Palermo, e quello di Mantova. Il Senato è convocato pel 21 corrente.

BUKAREST, 15. — Ebbe luogo l'apertura della Camera e del Senato. Il principe nel suo discorso espose i motivi che obbligarono il governo a fare appello al paese. Disse che il governo manterrà i principii d'umanità, e di tolleranza verso gli Israeliti, e provvederà onde migliorare sempre più le finanze. Annunziò che verranno presentati parecchi progetti sulla polizia rurale, sul decentramento, sulla costruzione delle ferrovie, sulle strade, sulla riorganizzazione dell'esercito.

BERLINO, 15. — La *Gazzetta del Nord* riproduce l'opuscolo del *Papato e l'Italia*, che si persiste ad attribuire al generale di Montebello.

ERBELFELD, 15. — Avvenne un'esplosione nella miniera di carbone fossile a Monserloin. Finora sono ritrovati 70 morti. Credesi che il loro numero ascenda ad un centinaio.

PARIGI, 17. — La rendita italiana dopo la borsa fu al 43.30. La *Patrie* smentisce che il Portogallo abbia denunziato il governo spagnolo come autore dei recenti torbidi avvenuti in Portogallo.

La *France* dice che il matrimonio del principe d'Orange colla figlia maggiore del re di Anover sembra confermarsi. L'imperatrice Carlotta apprese quattro giorni or sono la catastrofe di Queretaro.

FIRENZE, 17. — La *Gazzetta d'Italia* dice che Gualterio, che doveva per motivi di famiglia recarsi a Roma, non vi andrà più.

VIENNA, 17. — Il prestito ungherese aprirsi col 28 corrente a Parigi, Vienna e Pest.

Ferd. Campagna gerente responsabile.



FARMACISTI DI S. A. I IL PRINCIPE
NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed agreevole, questo medicamen o riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principi alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C. — prezzo fr. 3,50.

Deposito farmacia DAMIANI ai Paolotti.

(2 publ. n. 5)

Novità Librarie

Vendibili alla Libreria edit. Sacchetto
IN PADOVA.

- FONTANA G. La Tradizione Unitaria in Italia. — Bologna in 12 L. 2 —
- ANNUARIO del Libero Pensiero Anno I. 1868, Milano in 8 8 —
- SCHIVARDI. Plinio Agenda Formolario per i medici e chirurghi d'Italia, Anno 1868 in 64 2 |
- Detto con legatura in pelle 3 —
- CACCIANIGA A. La Vita Campestre, Studi Morali ed economici, Milano 1867 2 —
- ALMANACH de Gotha Annuaire diplomatique et Statistique pour l'Année 1868 — Gotha 7. 50
- STRENNA del Pasquino anno 13 1868. 3 —
- GEMMA A. Le Quattro Stagioni. Canzone politica Verona 1867 — 50
- BUNSEN Dieu dans l'histoire, Paris 1868 in 8 9 —
- TRIPPIER (Louis) Commentaire de la loi du 24 juillet 1867, sur les Sociétés, Paris 1867 in 8 2 volumi 18 —
- ALBINI Prof. G. Lezioni di Embriologia 1 fasc. di pag. 144. Litografato con figure 7 —
- GRISPIGNI e Trevillini, Annuario Scientifico ed industriale, Anno IV, parte 1. 2 —
- MARION F. Le Meraviglie della Vegetazione (Biblioteca delle Meraviglie fasc. VI). 50
- BÖCCARDO. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche. Milano 1868. 1 —
- STRAFORELLO G. La Scienza del popolo spiegata al popolo, o i proverbi di tutte le nazioni. Milano 1868 2 —

SAGGIO

di

Lecture graduate

per le Scuole elementari
del prof. SANDRINI

parte I^a cent. 35 parte II^a cent. 40

N. 220 Div. Segr.

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

Avviso di Concorso

Il Concorso al Posto di *Segretario Municipale* collo stipendio di annue Lire 3600, aperto coll'avviso 13 Luglio 1867 N. 12634, e prorogato coll'altro avviso 26 ottobre 1867, N. 21627, viene nuovamente prorogato a tutto il corr. mese di Gennaio.

Viene inoltre aperto il concorso ai seguenti posti:

- Un VICE SEGRETARIO di III. Classe coll'annuo stipendio di Lire 1600
- SPEDITORE » » 1500
- Un CORSOURE PER L'ESTERNO » » 375

Art. 1. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 31 Gennaio corrente.

CONDIZIONI GENERALI

Art. 2. Quelli che aspirassero ai suindicati posti, dovranno presentare al protocollo della Giunta Municipale, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei seguenti documenti:

- a) Atto di nascita,
- b) Attestato di sana costituzione fisica,
- c) Certificato degli studj percorsi.
- d) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigi pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito,
- e) La tabella dimostrante i servigi sostenuti in pubblici uffici,
- f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche,
- g) La indicazione di un domicilio scelto nella città pelle pratiche d'Ufficio occorribili durante il concorso.

CONDIZIONI SPECIALI

Art. 3. Chi concorre ai posti di Segretario o Vice-Segretario, dovrà corredare la sua istanza dell'attestato d'idoneità all'Ufficio di Segretario Comunale, a termini del Reale Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438.

Padova, il 2 gennaio 1868.

IL SINDACO

A. Meneghini

Il Segretario inter.

ROCCHI

(1 pub. n. 42)

N. 2

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Montagnana

Giunta Municipale

DI MEGLIADINO S. VITALE

avviso

Vacante la Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrico di questo Comune, si dichiara aperto il concorso a tutto 31 corrente.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro Istanze a questo Protocollo corredati dei seguenti ricapiti:

- a) Fede di nascita,
 - b) Certificato di fisica costituzione,
 - c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetricia, ed all'innesto vaccino.
 - d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale e di aver sostenuta una condotta sanitaria. Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghieja e parte in terra e sabbia.
- Ha due miglia circa in lunghezza, e circa uno e mezzo in larghezza. I poveri aventi diritto a gratuita assistenza sono 1000 circa sopra una popolazione di 2200 anime.
- L'onorario è di annue Ital. Lire 1358. — compreso l'indennizzo pel cavallo.
- La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, vincolata alla Superiore approvazione ed allo Statuto Arciduciale 31 Dicembre 1858.

Dal Municipio di Megliadino S. Vitale
Li 1 Gennajo 1868.

Il Sindaco

G. ZAGLIA

L'Assessore G. Borghesan Il Segretario F. Zaglia
(2 publ. n. 33)

N. 1

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Montagnana

Giunta Municipale

DI MEGLIADINO S. VITALE

avviso

A tutto il 31 corr. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio Municipale collo stipendio annuo di Italiane Lire 900.

Gli aspirant. produrranno perciò entro il 31 detto mese le loro istanze a quest'Ufficio munite di competente bollo, corredandole a sensi di Legge come segue:

- a) Fede di nascita.

Art. 4. I concorrenti al posto di Cursore offriranno presso la Segreteria Municipale la prova di saper correntemente leggere e scrivere.

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 5. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

Art. 6. Gli impiegati assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e regolamenti generali, nonché dai regolamenti speciali al Comune di Padova, che rimangono offerti all'esame dei concorrenti presso la Sezione III, e che verranno firmati dagli eletti.

Art. 7. Gli eletti non acquisteranno la qualità d'impiegati stabili, se non dopo aver ottenuto riconferma dal Consiglio, in seguito ad un esperimento biennale. Però pel posto di Segretario Comunale la Giunta potrà proporre al Consiglio stesso anche la nomina del candidato che domandasse di esserne dispensato.

Art. 8. Coloro che attualmente coprono un impiego presso questa Amministrazione Comunale, sono dispensati dalla produzione degli Atti richiesti dall'art. 2.

Art. 9. Le domande senza determinazione di posto o non redatte in conformità al presente avviso, saranno tosto restituite.

Art. 10. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche stabilite dalla legge.

- b) Fede Politica Criminale.
- c) Certificato di sana costituzione.
- d) Patente d'idoneità al posto di Segretario.

Oltre a qualsivoglia altro documento che meglio corrispondesse all'appoggio di loro istanze

La nomina è devoluta al Consiglio Comunale Dal Municipio di Megliadino S. Vitale
Li 1. Gennajo 1868.

Il Sindaco

G. ZAGLIA

L'Assessore G. Borghesan Il Segretario F. Zaglia
(2 publ. n. 34)

N. 12482

EDITTO

Si notifica che sopra Istanza 15 aprile 1867 n. 3610 di Gio. Batt. Maluta di qui, coll'avvocato Cerutti, al confronto di Nodari Prosdocimo pure di qui, abitante a S. Giovanni delle Navi, esecutato, ed al confronto pure dei creditori iscritti sopra gli immobili sottospecificati si terrà triplice esperimento d'asta in quanto occorra nei giorni 3, 17 e 29 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nel concesso n. 21 dinanzi apposita commissione per vendita dei beni seguenti:

Distretto e Comune di Padova, Circondario Estero, Frazione di Salboro, Contr. Guizza.

Campagna di campi 36 circa con fabbrica in due piani, ed annessi adiacenze formante un sol corpo nell'estimo provvisorio al numero 594 e nell'estimo stabile ai n. 624, 625, 627, 1646 per la superficie di pertiche 131,05 colla rendita di lire 878,98, apprezzato in italiane lire 24987,51.

Condizioni

1. Lo stabile sarà deliberato nel primo e nel secondo incanto soltanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.

Ogni concorrente dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo in lire italiane.

3. Entro giorni otto dalla delibera dovrà l'acquirente depositare nella cassa locale della R. Intendenza di Finanza il prezzo pure in lire italiane, meno il decimo versato all'atto dell'asta, giustificando poi entro i tre giorni successivi regolarmente il versamento stesso al Tribunale. Se vi saranno debiti per imposte prediali e consorziali dovrà farne il pagamento. L'importo pagato sarà prelevato dal prezzo e si depositeranno in giudizio le bollette.

4. In aggiunta di prezzo si dovranno pagare nello stesso termine al procuratore della parte attrice le spese di procedura dal pignoramento sino e compresa la delibera so-

pra specifica da liquidarsi in caso di contesto dal giudice. Tutte le spese successive, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico del compratore.

5. Lo stabile è venduto nello stato ed essere in cui sarà al momento della immissione in possesso senza responsabilità dell'esecutante, e senza obbligo in esso di manutenzione per caso di evizione, riservata per il caso al compratore ogni opportuna azione contro l'esecutato.

6. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite, e staranno a suo carico le pubbliche gravanze, salvi i conguagli a sua cura col proprietario spogliato.

7. Adempite le suesprese condizioni il deliberatario otterrà a sua istanza l'aggiudicazione, ed immissione in possesso.

8. Qualunque mancanza alle condizioni di vendita darà diritto di chiedere il reimpanto a tutte spese danni e pericoli del deliberatario, che risponderà secondo i casi o col deposito o col credito iscritto.

9. È permesso agli aspiranti l'ispezione e la copia degli atti per l'asta.

10. Gli atti per l'asta saranno, seguita che sia, ritirati dalla parte esecutante, onde provocare la graduazione. Ultimata questa procedura la relazione di stima, i certificati censuarii ed ipotecari resteranno a disposizione del deliberatario.

Si pubblici e si affigga come di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 27 dicembre 1867.

Il Presidente
ZANELLA

Carnio D.

(1. pub. n. 41)

N. 222

EDITTO

Si rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni Angelini viaggiatore di commercio che li fratelli Giacobbe e Maso Trieste possidenti di qui produssero in suo confronto la petizione pari data e N. per pagamento di Fiorini 185, causa fitto e decadenza di affittanza, e che questa Pretura gli nominò in Curatore questo sig. Avvocato dott. Francesco Dalla-Giusta.

Spetta pertanto ad esso assente di munire il nominato patrocinatore dei necessari documenti, titoli o prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il Consigli. Dirigente
F. FIORASI

Dalla R. Pretura Urb.
Padova 4 Gennajo 1868

O. GRAZIANI

(2 publ. n. 32.)

N. 151

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Agostino Ferrazzi fu Bernardo, era qui domiciliato alla Riviera Sant'Agostino che il sig. Gaetano De-Castello quale Amministratore del Concorso Giacomo Pisenti fu Giacomo produsse in confronto di esso Ferrazzi, della defunta di lui moglie Anna Trebaldi fu Daniele, CC. PP. e dei Creditori iscritti Antonio dott. Bona e Andrea Ferrazzi il libello 22. Luglio 1867. N. 7179 per insinuazione e documentazione della sussistenza e liquidità dei rispettivi crediti ed il diritto sul prezzo delle It. Lire 3026,45 del compendio delle 6052,91 esistenti in Cassa forte di questo R. Tribunale sotto i N. 6276 6277, 6278, del Maestro somma di Italiane Lire 3026,45 che rappresenta la nona parte di appartenenza di essi CC. PP. degli immobili in questa Città subastati e deliberati in ordine e come dall'istanza 17 Novembre 1866 N. 10663, e dalli Decreti 8 Gennajo 1867. N. 76 e 22 Marzo anno stesso N. 2489, che gli venne deputato in Curatore ad actum per la prosecuzione della procedura di che trattasi l'Avvocato dott. Salom di questo foro; per cui potrà munire lo stesso delle necessarie istruzioni, documenti e prove oppure volendo destinare ed indicare al giudizio un altro procuratore, dovendo in caso diverso attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il Presidente
ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov.
Padova 10 Gennajo 1868

Carnio D.

(1 pub. n. 40)

NEL BAZAR DEI LIBRI

Via dei Servi, n. 10 rosso

Trovansi vendibile un grande assortimento di romanzi italiani e francesi e prezzi discretissimi.

Tip. Sacchetto.